

OPINIONI A CONFRONTO

Facciamo posto alla bontà

Quella che noi viviamo è anzitutto una crisi economica, originata da barriere e strutture di ordine finanziario. La forza per questa crisi sarebbe comunque di spirito di libertà e di libertà dello Stato. Ammettendo che vengano, per ristabilire l'equilibrio infranto nella bilancia commerciale...

Il sentimento non può esistere senza la bontà, perché è essa la trama su cui è poi facile intessere la vita con tutti i suoi problemi, che altro non siano che la presenza della nostra sensibilità.

Perciò la necessità di ricostruire questo mondo infranto e che era così live, quasi etero, da confondersi facilmente con quello di cui ci parlavano i nostri nonni e che descrivevano con tanta soavità e dolcezza di accenti. Si dice che forse un male mi forse era un bene questo colloquio a cui ci avviliamo con i sogni della nostra giovinezza, coi ricordi del nostro passato e con la voce dell'Eterno.

Oggi l'uomo è abbruttito nella luce del suo pensiero e non solo non più si sofferma nella ricerca dell'infinito ma non avanza nemmeno verso il conquistato. Occorre invece rinnovare la speranza e, se la voce della bontà penetrerà impercettibile ancora le cose, l'uomo trarrà il suo animo a nuove imprese, rinnovando se stesso e tutte le sue promesse. Perché la bontà non solo è il contrario della cattiveria, ma è la negazione dell'odio e dello egoismo, di tutto ciò che ostacola la ripresa del nostro cammino sulla strada del progresso e delle vere conquiste.

Forse è comodo dire che ci troviamo in una situazione di irreversibilità, perché in un mondo di terrore, con tutte le aderenze che essi hanno alla vita sociale, possono ancora essere ridimensionati, alla luce di una visione cristiana della vita, appena che l'uomo sia disposto a riprendere la sua situazione ripercorrendo a ritroso nel tempo qualche passo troppo precipitosamente fatto in avanti. La bontà, quella che si è messa fuori della porta di casa, perché vi entrassero più facilmente la cattiveria e la disobbedienza a preparare il posto alla corruzione, deve ritornare ad occupare il suo posto nella famiglia, se abbiamo interesse a ricostruire un apparato che non sia un sistema di terrore, come noi, noi che la costruiamo, noi se la distruggiamo, ma essa non è che la specchio dei tempi che viviamo, pieni di ansie e di insoddisfazioni, ma anche delle più strane incerenze. Chi ha chiamato i giovani d'oggi con l'appellativo di "prigionieri liberi" ha una concezione della vita molto diversa, perché in effetti a questo si assiste, dopo che si è lavorato tanto in nome della libertà. In sostanza si è resa vuota la vita perché al di fuori degli ideali che la rendono - essi soltanto - sacra e degna di essere vissuta, i giovani non hanno trovato la vera libertà del cuore e dell'anima, ma solo la triade e l'abbandono.

Problemi di educazione e problemi di morale sono quelli che oggi scottano, così che ogni individuo è divenuto una situazione d'animo e ogni giovane sollecita col suo comportamento riflessioni e considerazioni. Abbiamo allontanato dalla casa e dalla famiglia la bontà, siamo diventati tutti egoisti ed è crollato d'intorno per mancanza di forza di coesione.

Laddove ognuno pensava di avere un regno o sua disposizione, dove poter esercitare il suo dominio incontrollato, ha dovuto ben presto ricredersi, dinanzi al risultato di una libertà sconosciuta in arbitrio. Non è necessario che si interrogano le sorti della nostra civiltà, ma si interrogano per mettere in chiaro uno stato di necessità e di disagio, di scontro ma forse anche ad ancora di speranza. Non basta constatare ma bisogna fare qualcosa per dirimere il conflitto che è nato tra l'uomo e la sua coscienza, e che è non meno preoccupante di quanto lo sia l'uomo e la natura, vittime entrambi di una mancanza di equilibrio e oggetto di una e inevitabile frattura.

Il problema morale è di vitale importanza per l'avvenire stesso del genere umano, compresso dalla sopraffazione sugli ideali da parte della ragione. E se l'uomo non ha saputo apporre un contributo valido alla battaglia, si appropria limitandosi a levare il suo grido di dolore, preoccupa per le sue ripercussioni lo stato d'animo con cui si assiste allo decadenza ogni giorno dei valori su cui prima poggiava l'intero apparato sociale.

Non siamo sempre del parere che il sentimento sia la pietra di paragone, ma non escludiamo l'importanza dell'affermazione della propria dignità di cittadino e di cristiano. Ma

Squarci retrospettivi

La imitazione di personaggi da parte di Alighiero Noschese ne appaeva l'animo, e non valutava l'ovvero l'uomo politico responsabile quando, nello volontà di sostenere le asserzioni, tradisce caratteristici sforzi di fiasco, di esasperazione e di voce. Tuttavia l'umorista lascerà ostio in chi è stato caricaturato.

Alighiero, figlio di una Napoli dai sentimenti nuovi, che ancora sfugge ad intendimenti di anziano estranei, a causa di traumi psicologici, avrà temuto che i **lieti onni**, forse non sentiti, tributati da Ministri e Onorevoli dai lui imitati, potessero trascorrere in **tristi liti**. E come Dante scrisse, **ingiusto fece se cono se giusto...**

Il Movimento delle Donne sta raccogliendo 50.000 firme per proposta di Legge contro la violenza sessuale. Concorriamo l'art. 9, che si attiene alla violenza compiuta da due o più persone. Su questo argomento è più che il nostro sdegno in proposito.

Poco tempo fa però leggiamo che a Roma un'avvenente signora propagandista era andata a casa di un uomo solo per trattare vendite, il solo fra delle **avances** e vuole spingerlo a cedere con foci si abbracciò la donna, per svenire. La prete che tornerà il giorno dopo, ma, scesa giù, si rincara e chiama le guardie, che vanno ad arrestare l'uomo, un disoccupato. Il **sinistro cronista** si compiacce... E no, compagni! Se si pretende che debba prima il reietto controllare gli istinti carali davanti a nuove usanze, si corra, senza accorgersene, nel classismo.

All'angolo d'una strada il «giuoco» delle tre carte (del tre ditali o tre specchietti, o altro, sempre sulla tavoletta).

«Tu mi hai cambiato la cartal Ma ora non mi farà più nessun film degli anni Cinquanta, centomila lire? Tutti gli **Havint** Dammi centomila lire, e dalle anche a questo signore!

«Ma chisto 'a tiene 'e sordie rinta 'a socca?!»
«Parla corretto! Questo geriluno ha il denaro. Signore, lo punical! Puntà la somma e scopri la cartal Accidenti! Lei ha perduto la somma, ma sta qui a parlare!»

Sapete il trucco? Un terzo campeggio, fra i molti ribaldi il attorno, nello scoprire, a finto favoreggiamento, la carta vincente. **Ha cambiato con altra che teneva sotto mano.**

Nelle grandi città giovanovaccanti, nei cartelli dove risale a leggere **Centro Linguistico**, fermo ragazze bonaccione, «Vuoi imparare una lingua straniera? Metodo facile. Firma qui e riceverai a casa il corso di lezioni. Dammi un documental? Va bene l'inglese?»

Anche i vecchi vengono offrontati. «Scusi, è un sondaggio? Lei è cattolico? Deputato? Il questo? Darebbe sua figlia in sposa a un no? Apprezza la Sacra Bibbia? Bene! Il Santo Padre gliene offre una di edizione americana. Riceverà presto. Le sue generalità? Firma qui e qui!»

In questi e simili casi, ovvero sottoscritti contratti per controllo sociale di lunga continuazione. Per controversie, competente spesso il Foro di Milano. E il il Giudice terzo conto di dove e come i fatti si sono svolti?...

«April April Sono tuo marito Cos faceva quest'uomo qui, in casa mia?»
«È un amico dello zio Andrea, che ho mandato decemcentomila lire...»
«No! Ho detto che spedirò decemcentomila lire, quel caro zio Andrea. Non credete? Mio' basta con la commedial. Fatemi uscire perché sono armato...»

Poiché con questi pesanti ricordi di mio sesto dilungando, in periodo natalizio mi sento dal sesto, ultimo squarcio e auguro a Voi, gentili lettori, buone feste... gli...
Ferdinando Vigilante
Calabocca

GRAN BEL VIAGGIO

Nel tratto autunno di qualche anno fa, durante quasi ore per andare da Milano a Roma viaggiando in treno, prova sensazioni davvero notevoli... tanta da farmi dimenticare persino le tradotte del pericolo di guerra.

Il tutto era dovuto ad una circostanza alquanto inconsueta, o meglio improvvisa, poiché il cielo da vortici grigioplumbi d'improvviso si sciolse in una di quelle azzurre che nevicato che avvisava la pianura padana e tutta l'Italia centro-settentrionale. A Milano in quella cupa stazione centrale, semideserta ed invasa da un gran fumo, pochi viaggiatori, ben avvolti dalle sciargie sostavano sui marciapiedi con la faccia interrogativa delle situazioni d'emergenza.

Fu quasi catapultato in uno scamparimento pieno di persone simpatiche dimostrato da un'allegra eccitazione, come se andassero incontro a un appuntamento felice della loro vita. Anzi, più le notizie dei disagi che le attendevano erano preoccupanti, più quelle notizie che si ricevevano erano leggere e quasi, o una smania di confusione. Credo che questo gioia fosse dovuta a una cosa sola: l'attesa della neve.

Infatti più procedevano verso Sud, più le voci e l'allegria crescevano, e tutti davano un tono di grande importanza alla conversazione fermando in cui erano impegnati. C'era una ragazza simpatica e reticente che disse di andare a Modena dove l'attendeva il fidanzato, accademista militare; c'era un ferroviere che spiegò la faccenda degli scambi e delle gallerie; c'era una signora che chiedeva insistente-mente dei treni al Milano, dando a questo domande un accento ansioso, quasi nevrotico, ma senza venire mai meno alla contentezza segreta che l'abitava. «Ma lei crede che il diritto delle 9,42 ce la fare?» diceva, la voce svaniva di **Grand Garson** in certi film degli anni Cinquanta. Scherzavano, polemizzavano, sull'onore della ragazza simpatica, sospesa alla fatalità della neve nella incontro con il suo ragazzo, e la demmo consigli non volgari sul modo di trattare gli accademisti innamorati. A Parma ci fecero scendere e la prima neve comperse.

Era un nevichio gelido che imbracciava un attimo sulla folta capogrande, ma si bini, ma oltre lo stazione, le sogome tolte degli autobus, le voghe zone commerciali della città, si intravedevano campi sterminati, qua e là, tratti di deserto nevoso. Ci fecero quindi ritornare sul treno da cui eravamo

discesi: anche questo non turbò la nostra felicità.

A Modena scendemmo in una stazione al lume di candela, la città senz'acqua, né luce elettrica, né pane, come durante la guerra. Restammo in piedi sotto la tettoia esterna, in attesa del pullman per gli autobus delle Ferrovie dello Stato, mentre il nevichio e il buio crescevano e la moltitudine dei viaggiatori si sciolse in voci allarmate, su Bologna, assediata loggii nella pianura, gli autotreni fermi, i tralicci precipitati, le case fredde, i quartieri della periferia rischiariati solo dal debole riverbero della luna. Ma senza rincorrere all'immagine di Dostojevski che ondando verso la Siberia ci accendeva i sentieri misteriosamente felici, magari presumendo di andarci a morire, anche in quella circostanza, più modestamente, in piedi sotto la tettoia di Modena, noi continuavamo a scherzare sul fatto inconsueto per noi che così, senza volerlo, aveva cambiato il nostro «tran-tran» quotidiano.

Quindi i danni che provocò la nevica senza dubbio furono ingenti e pe di più per un Paese già tanto dissestato economicamente però, devo confessare, quel che mi apparve strano fu la paura di tutti di rimanere al buio ed al freddo per alcuni giorni quasi che la civiltà del benessere ci avesse abbandonati e l'ormai indietro nel tempo alle miserie delle società pre-industriali, quando la neve e lo candele facevano parte del paesaggio quotidiano.

D'un tratto avvertimmo la fragilità delle ultime generazioni, di fronte a un modesto black out, e dello scandalo per l'interruzione del telegiornale e i quasi disumani combinate della loro vita. Quando c'era la guerra si poteva morire da un istante all'altro. Erano altri tempi, e la nostra nostalgia non si riferisce all'orrore che il paravento. Ma non avevamo paura del lume di candela, delle case fredde per le finestre ricche dai combinate, ma della notte assente della neve che rende case le suadice superficiali del mondo. Oggi basta una piccola tempesta e subito sembra che il senso della vita si perda.

O tempo, o mores, diceva il grande Cicerone, ed è così; ogni generazione crea un proprio culto di vita adeguato ai tempi che vive senza rendersi conto di tutto quanto avviene in precedenza, soffermarsi sulla notte, e non pensare a domani vicino o lontano che sia!

Alberto Tura

A PIZZA IN UNA BORSA

«A pizza è un alimento di stizio, emulo si sa, però è genuino e non se può negare. Pasta 'a farina 'o grano già fatta crissata? Sobbò, là pe' liti, sobbò, là pe' liti, sobbò, là pe' tutt i gusti, vi d'ò la mia parola, cu' alicie e chapparrielle, cu' l'aglio e 'a pummarola. 'A vuò 'c' 'a muzzarella? 'o 'a vuò 'c' 'o ceceniello? Nce n'è pe' tutt i gusti pure c' 'o fungellio. Ma me lo sc' sincero, v'ò dico 'a verità, si avesse l'ò 'a pizza nun 'a sapesse l'ò. Però, 'o coerto è c'hesto, nun c'è da dubbità, si l'aggio c'otta anenze, nun 'o buono e m' a magnà.»

Una borsa può contenere il sentimento del proprietario. La borsa della mamma a volte può contenere un sentimento che noi con la nostra curiosità vorremmo scoprire, ma spesso volte per noi riusciamo. La borsetta della mamma è sempre aperta se a noi siamo, cioè se ma può riservare che noi prendiamo solo senza ordine, perché forse non vuol far vedere ciò che c'è.

Una fotografia di una persona cara nella borsetta della mamma può esprimere l'affetto per quella persona, forse lontana.

La borsa di un avvocato contene spesso volte documenti molto importanti che egli rispetta e che si sa che come se avesse paura che qualcuno glieli tocchi perché in essi c'è forse il sentimento del cliente, e lui facendo così lo rispetta.

La borsa di un operaio può contenere una pagnottella, del cibo, e in esso si racchiude il sentimento e la cura della moglie che lo ha preparato e il sacrificio dell'operaio che rinuncia a mangiare insieme alla famiglia per avere più soldi. Una borsa qualunque di una persona qualsiasi, contiene quasi sempre un segreto, un sentimento per qualcosa o per qualcuno.

Katie Montemaggi
anni 9 - quinta elementare
Greta di Stefano

L'arte pittorica di Antonio Russo

Antonio Russo è già un'infamità nel campo artistico, di lui ne parla il **Giornale** e critica con giudizi altamente qualitativi. Ha partecipato a mostre di notevole importanza in campo nazionale e provinciale, come a Firenze, Padova, Bologna, Roma, Napoli, Salerno e nella sua città natale: Cava de' Tirreni.

Lo incontriamo, sereno come sempre, nel suo studio al Corso di Cava de' Tirreni, ove la bellezza della città medievale s'innesta delicata nella prospettiva armoniosa della città turistica dei tempi moderni. E' qui che Antonio Russo ha colto i suoi primi palpiti per la tessitura di suoi infiniti momenti di vita. I suoi espressioni da pittori di antica fattura, a guardie di angustati portali di granito, le viuzze interne, che legano i rioni in un inintermittente processo di vitalità, le colline che dominano, come maniere protettive, sono i temi suoi. Anzi, Antonio Russo ha attinto il nucleo della sua creatività.

La sua pittura è un susseguirsi di toni crescenti ed eleganti, in cui la freschezza dei colori esprime, quale perfetta musicalità di valori, una profonda espressione di contenuto.

Antonio Russo è un maestro del classicismo artistico; della sua tavolozza, ricama di colori, né ottiene con una leggera la materia e la plasma con pennellate eleganti, morbide, perfette, incisive, si da creare nell'immagine una potenza espressiva di alto livello.

I suoi quadri riflettono tutti, attraverso la purezza dei colori saggiamente accostati, la sua anima squisita e romantica.

Il suo è un'arte che possiede della vita, immergendola nelle tinte che mai si cingano per sterarla con lo spirito in un mondo sereno e sublimo.

Antonio Russo vive di questi momenti nei quali ogni giorno egli compone l'accolamento felice dell'immagine.

E' un realizzatore armonico della cose belle del creato!

Una bimba felice e sorridente in corsa per un prato fiorito è colta dall'impressionismo del Russo con una eloquente e suggestiva emozione. E' il quadro della vita che corre per la strada del tempo, irrorata di fiori, ma certo, irata anche di sterpi. E' bello e commovente in quanto, con il suo naturalismo e tradito dell'opera!

Così un paesaggio dormiente sotto la neve o l'armonia del mare in un paesaggio marino rappresento nella pittura del Russo il significato più arcano che la natura stessa esprime nel suo insieme o nelle sue particolari sfumature.

Dal paesaggio al ritratto Antonio Russo lega una tematica di valore e di stile. Infatti, le sue figure rappresentano un intenso movimento di vita e di sentimento, nel quale l'Artista traduce con la passione della sua anima la freschezza vivace del personaggio raffigurato.

La luce, lo sfondo, la carica di senso, esprimono, come se avesse paura, un sentimento realizzato, costituiscono nelle tele del Russo l'epoca del pensiero in perfetta armonia coi valori pittorici.

Dallo sua colta, accoccolata alle pendici dei monti, Antonio Russo esprime con vigore la sua tecnica pittorica, lanciandola tra gli spazi infiniti del bello, perché il suo è un'arte che si realizza in un'ammirazione cosciente e profonda.

Antonio Russo è il sapere del vino buono, è il fascino di una collina preziosa, è il **g. J. Soci della C. C.**

digitalizzazione di Paolo di Mauro

RICORDO DI UNO SCRITTORE PUGLIESE

BRUNO LUCREZI

Non mi mai quanto vale veramente un amico se non nell'ora buia, in cui la perdita, ora in cui, di colpo, tutto ciò che egli è stato per noi si rivela in una sorta di magico irripetibile intimità, in una completezza fatta di tutte le ridescenze di cui, oppannati e distratti da infinite cose, non ci eravamo mai accorti.

E subito, appena le cogli, appena effluvi, spesso, quell'immagine è già alito nel mare dell'attenti. C'è la lontana da cui si sprigiona: la creatura milioni di anni luce: non puoi più fare niente per lei, per chiederle scuse, per dirle quanto ti era cara, per dirle grazie, per mostrarle una tua lacrima, un tuo sorriso. Puoi rimpiangerti e dirle addio.

Addio, parola ricca di mistero e di speranza che significa: «a Dio». La sola che Bruno Lucrezi, caro meraviglioso amico, accetterebbe se fosse ancora in grado di udirla con orecchi mortali.

Il suo passaggio sulla Terra, il significato di una esistenza non ha avuto che una meta: andare a Dio, portare a Dio. È vissuto per questo, ed è morto credendo in questo. Lo testimoniò i suoi «granelli», i suoi «pensionari». Ci credeva, e si sentiva che la sua era fede vera, certa, inoppugnabile, prodigiosamente raggiunta e tenuta salda attraverso tutte le prove.

«Non la nostra vita conta, ma il senso di essa. Il vivere in sé non significa niente se poi si muore e con la morte tutto finisce e niente è mai stato».

Scrivava ancora: «Occorre essere fermi a fissi nel cuore del proprio esistente; essere pensiero di sé e contemplarsi come pensiero, entro altre se stessi».

Ebbene: rileggendo questi granelli così il chiamavo - carichi forse di preghi non confessati, egli ha il potere di restituirci, nell'intimità più gelosa della nostra casa, il calore della sua voce e della sua pagina così piena, così paterna, così «di tutti», una pagina propria e viva, ricca di conforto e di speranza.

A parte quello che fu il suo enorme successo di conferenziere, la sua capacità di affascinare i lettori (quelli del «Mattino»), il più grande quotidiano del Mezzogiorno) come qualcuno che chiede solo di dare, Bruno Lucrezi possedeva anche il dono della comunicazione diretta, dell'assoluto paziente, costruttivo delle bene altrui. Quanti andavano a cercarlo nei suoi studi Giovanni pittori, giovani poeti, giovani scrittori, tutti ricevevano una parola di incoraggiamento, una stretta di mano calorosa, un garbato sorriso; cose che non erano prezzolate, ma che costituivano i segni di un dono irripetibile. Il suo studio, nel cuore stesso di una Napoli trabolante,

era una specie di incredibile oasis di aiuto nel mare dell'attenti. Il primo, sterile, fu interrotto dall'improvvisa morte del compagno, donna dotata di molte virtù ma non sembra di fare figli. O almeno così queruli; erano tempi in cui la vita era una immensa lacerante l'idea di incoporare l'uomo del mancato arrivo di eredi.

Rimasto solo e senza figli, dopo un congruo periodo di mal tolleranza vedovanza, e desideroso di avere per cosa una donna che accudisse più che soddisfare le sue tiepide tendenze amatorie, decise di risposarsi. Questo secondo moglie, scelta fuori del suo paese, aveva nome giunonica, ma era malaticcia, e non offrì al marito altro che una lamentevole compagnia fino a quando, già minato dal diabete, non fu stroncato da un'epoletica virale.

Anche da questo secondo matrimonio Bonaventura non ricavò il piacere di avere figli, e questo perché non pareva mai verosimile che il destino l'avesse fatto incontrare con due donne sterili.

Rimasto nuovamente solo e ancora più bisognoso di attenzioni e di cure, Bonaventura girò in lungo e in largo il paese raccomandandosi a persone amiche, finché non gli fu presentata una donna che aveva affondato la sua età.

Carmela era anch'essa vedova e viveva con i nipoti. Aveva giusto settant'anni e non molta voglia di sposare un uomo che aveva sette anni di più.

I nipoti ebbero il loro ben da fare per convincerlo, spiriti più da desiderio di sbarazzarsi di una persona incompoda che dalla presunzione di procurare una compagnia.

Fu così che in una bella giornata di settembre, la sposa con i fiori d'arancio e lo sposo «azzimato» nel vestito ancor nuovo, dissero il fatidico «sì» dinanzi a un brivido sacerdote che, dopo un arreso e strascicato discorso, si ritirò in froite in canotta.

A settant'anni suonati Bonaventura o Carmela si appressavano, così, a consumare la loro luna di miele, per il Bonaventura la terza e per Carmela la seconda.

Ma sarebbe poi stato una luna di nessuno? Ci avrebbe giurato sebbene qualche anziano avesse ricordato con malcolata malizia e con chiaro riferimento a sé stesso che l'età non conta poi tanto e che ci sono degli uomini che anche in

Storia d'amore frustrato

Bonaventura aveva corsi settantasette anni quando decise di contrarre il suo terzo matrimonio. Il primo, sterile, fu interrotto dall'improvvisa morte del compagno, donna dotata di molte virtù ma non sembra di fare figli. O almeno così queruli; erano tempi in cui la vita era una immensa lacerante l'idea di incoporare l'uomo del mancato arrivo di eredi.

Rimasto solo e senza figli, dopo un congruo periodo di mal tolleranza vedovanza, e desideroso di avere per cosa una donna che accudisse più che soddisfare le sue tiepide tendenze amatorie, decise di risposarsi. Questo secondo moglie, scelta fuori del suo paese, aveva nome giunonica, ma era malaticcia, e non offrì al marito altro che una lamentevole compagnia fino a quando, già minato dal diabete, non fu stroncato da un'epoletica virale.

Anche da questo secondo matrimonio Bonaventura non ricavò il piacere di avere figli, e questo perché non pareva mai verosimile che il destino l'avesse fatto incontrare con due donne sterili.

Rimasto nuovamente solo e ancora più bisognoso di attenzioni e di cure, Bonaventura girò in lungo e in largo il paese raccomandandosi a persone amiche, finché non gli fu presentata una donna che aveva affondato la sua età.

Carmela era anch'essa vedova e viveva con i nipoti. Aveva giusto settant'anni e non molta voglia di sposare un uomo che aveva sette anni di più.

I nipoti ebbero il loro ben da fare per convincerlo, spiriti più da desiderio di sbarazzarsi di una persona incompoda che dalla presunzione di procurare una compagnia.

Fu così che in una bella giornata di settembre, la sposa con i fiori d'arancio e lo sposo «azzimato» nel vestito ancor nuovo, dissero il fatidico «sì» dinanzi a un brivido sacerdote che, dopo un arreso e strascicato discorso, si ritirò in froite in canotta.

A settant'anni suonati Bonaventura o Carmela si appressavano, così, a consumare la loro luna di miele, per il Bonaventura la terza e per Carmela la seconda.

Ma sarebbe poi stato una luna di nessuno? Ci avrebbe giurato sebbene qualche anziano avesse ricordato con malcolata malizia e con chiaro riferimento a sé stesso che l'età non conta poi tanto e che ci sono degli uomini che anche in

tardità era così capaci di dare dei punti ai giovani. Un altro città il Bibbia e informò che Giacobbe in venerando età ebbe addirittura dei figli dalla giovane sposa Sara.

Queste notizie fece molto impressione, ma non tutti si sentirono disposti a scommettere sulla capacità erotiche di Bonaventura.

La donna, tronca qualcosa che non poté fare a meno di esprimere commenti irgriduosi sulla sposa e su certe disgustose e viziose abitudini, si astenero dal fare apprezzamenti cattivi, ritenendo comprensibile e opportuno che due vecchi soli si sposassero per farsi compagnia.

Come stavano realmente le cose si scoprì la sera della cerimonia quando la sposa, in vestaglio bianco e odorosa di colonia, bruciò in una inutile attesa le sue più belle speranze. L'atmosfera intima della camera, il caldo del letto, la vicinanza della pelle del maschio, diedero fuoco ai suoi sensi, e, più il tempo passava, più essi si irgridavano ed ella si sentiva pervasa da una passione che mai si era spenta e che gli anni di vedovanza avevano solo sopita.

Lo sposo ebbe contezza delle ansie della donna, e sentimenti confortevoli lo colsero. Non riusciva a credere di poter suscitare tanto ardore e, mentre si sentiva compiaciuto e fiero, avviò di scivolare negli abissi della vergogna.

Attese che almeno una piccola parte della passione che era in lei lo invadesse e, per quanto richiamasse alla memoria antiche immagini erotiche, non riuscì a trovare alcun acceno di voglia. Alla fine bisbigliò: «Non mi sento bene... stasera». Ella lentamente si domandò, deluso, ma raccogliendo in quelle parole un messaggio di speranza: «I giorni che seguirono, però, non furono più confortevoli, e, man mano che i mesi passavano, un Carmela diventava sempre più intorpidita la vicinanza, nel letto, di un uomo che ora non le concedeva più una rigorosa giustificazione e che, appena coricato, cedeva in un sonno pesante. Da allora, per non incorrere in quelle notturne frustrazioni Carmela cominciò a prendere, la sera, un sonnifero che il medico le prescriveva, ben lontano dall'immaginare il motivo.

Fu solo qualche tempo fa che ella, in un impeto di ribellione, confidò al suo medico curante, questo suo vero storia personale.

Paquale Salzano

I CONCORSO DI POESIA "SALERNO"

Nel locale del Circolo Culturale A.L.A.S. in Salerno, ed in un clima di affettuosa attenzione da parte di un folto pubblico, con la presenza di esponenti del mondo della cultura e dell'arte, si è svolta la premiazione dei partecipanti alla 1ª edizione del Concorso di Poesia "Salerno", promosso ed organizzato soprattutto dal prof. Aldo Fioramarra e dal dott. Enzo Sessa.

Sono intervenuti, tra gli altri, il Col. della Guardia di Finanza, il Sindaco di Vietri, l'assessore prof. Visone. Telegrammi e lettere di auguri ai partecipanti e agli organizzatori sono pervenuti da parte di oltre personalità. Abbastanza nutritivo il numero dei poeti di varie regioni d'Italia. La giuria, presieduta dal dott. Col. Calabrese, era composta dal dott. De Vita, dal poeta e pittore Aldo Fioramarra, dalla signora Zazo, dai sig. Liguori, dal prof. Vitale e dall'avv. Volpe.

Il primo premio, medaglia d'oro, per la sezione in lingua italiana, è stato vinto dal prof. Cuomo, quello per la sezione in vernacolo dal prof. Benati, famoso poeta vernacolista salernitano. Alla signora D'Alma è stata assegnata la coppa offerta dal Comune di Salerno, cui s'innoltrò il premio. Sono state inoltre, assaprate della bellissima targhe, finalmente laureate, e copie e medaglie con diplomi anche ai poeti segnalati. Le liriche, di alto livello artistico, tutte molto significative, ed ispirate all'amore, all'attaccamento alla terra natale, ai dolci ricordi del passato, all'incomunicabilità, allodrogo sono state declamate dai bravissimi artisti salernitani Franco e Antonio Angrisani, Regina Scaturo, Sandro Nisicovich, ospiti graditissimi e molto applauditi.

Gli interessati a partecipare alla 2ª edizione, possono già chiedere informazioni alla segreteria: Circolo Culturale A.L.A.S. - Via Lista n. 4 (Teatro Verdi) Salerno.

M. Alfonsina Accarino

Mostra fotografica del Gruppo Territoriale

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

Il Gruppo di Intervento Territoriale di cui è presidente l'arch. Lorenzo Santoro, ha effettuato un concorso di fotografie tra dilettanti per la riproduzione delle opere murarie ed artistiche di Cava diovere. La mostra delle fotografie è stata tenuta nella galleria d'arte "Il Cortile", e rimarchevole è stato l'interesse e l'apprezzamento da parte del pubblico. Da parte nostra, nel complimentarci, dobbiamo rilevare, però, che i fotografi dilettanti si sono dilettati a ritrarre soltanto quei resti che più sono popolari alla cultura corrente, mentre hanno trascurato altre opere che minacciano di andare in rovina e che sono altrettanto importanti e care al cuore dei cavaesi. Comunque questa iniziativa darà buoni frutti, perché altri fotografi dilettanti stanno preparando nuovi personali di fotografie di Cava di ieri e di oggi. Ci auguriamo soltanto che queste dimostrazioni di ottocento metri di cavali alle opere che ci ricordano i secoli passati, valgano a scuotere il cuore del Comune e dell'Azienda di Sogliorno e che o si disinteressino dal solo Corso Umberto I come fa l'Amministrazione Comunale, o hanno la esclusiva predilezione di una sola zona di Cava, come fa l'Azienda di Sogliorno per il Borgo degli Scaicciaviti.

ANSIA

La età di lei dai tuoi occhi di perle sospiri d'angoscia e d'amore, e sento desidi di libri spozzi, d'azzurro, di voli, d'oblio, frustrati da questo ridicolo mondo, geometrico, ipocrita, aberrante, spietato, che insulta e svilisce le più belle ansie ed allucina i sogni di un'età, ai, lo voglio amarti così come tu sei, come tu lo sei (perché tu sei come io sono) per del bene e del male, perché l'amore non è un bene e non è un male ma è vita; ed lo voglio vivere di te e tu di me!...

Il primo

DINANZI AL PRESEPE

È il Natale del Signore ed augura e sorride del gente, si sponde per l'aria gioioso il suono delle campane, per la chiese illuminata e festa, odorosa d'incenso solenne e pien d'amore dell'organo la voce, si ridesta in me la fede e la fanciullezza, mi interiene il divin Pargolo tra Mario e Giuseppe dai buie e l'asinello riscaldato nella gelida grotta. Guardo come a vecchi amici i magi paludati di porpora, i pastori semplici ed austeri per i campi, nelle botteghe, nelle quiete case, nelle solitarie capanne, il falciatore tra l'erbe, il carrettiere sul carro.

Il povero che mendica ed il viandante frastoloso, la vecchietta che fila con la nipotina accanto. Mi parlan di purezza il paesaggio animato di neve, il rivo che gorgoglia sommerso, la cascataletta spumeggiante, il loggietto con l'acqua tremule che brilla tra prati, la greggia che brulica tranquilla dispersa a gruppo per piani, pendii e lembi di monti e collinette, la capretta che fissa attento da una botza.

Il mi vigorisso buoi per la distesa campana. Mi ristora l'anima l'visione dolce del presepe che d'estasi accende Francesca il Poverello, mi fa parlare la poesia della famiglia, il tempio da insottfero di fieno e cieca legge profanato, mi profonda in pensiero di Dio e m'infonde pace.

Av. Enrico Caracciolo

(Napoli)

Ricambiamo auguri

Ricambiamo fervidi auguri al prof. Daniele Ciaizza, presidente dell'Associazione di Salerno, al P. Andrea Scarpato, guardiano, ed al P. Giuseppe Baldini e Leone Mastellone dei nostri francescani, al pittore Teodoro Gentile da Eboli, all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata di Cecoslovacchia a Roma, Mimmo Castellano, consigliere nazionale della Federazione Stampa, al prof. Eugenio e Rosa Ciccarelli con la figlia Antonella e Paola da Viareggio, al Comm. Pietro Iovane da Napoli ed a tutti coloro che con il contributo a "Il Castello" ci hanno inviato i loro auguri.

XIII Premio Nazionale di poesia "Rhegium Julium"

Nel quadro della «Primavera di Reggio», il Circolo Culturale «Rhegium Julium», con il patrocinio della Regione Calabria indice la 13ª edizione del Premio Nazionale di Poesia «Rhegium Julium».

Ogni concorrente dovrà inviare in sei copie entro il 31 marzo 1980: Sezione poesia edita: un volume, edito nel 1979; Sezione poesia inedita: 3 liriche a tema libero ed in lingua italiana.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio - Via Melissano, 20 - Reggio Calabria, che provvederà all'invio del regolamento.

1° Premio giornalistico "Federico Motta Editore"

In occasione del suo 50° anniversario di fondazione, la Federico Motta Editore bandisce un Premio Giornalistico annuale. Il tema della prima edizione del premio è: «I giovani, i partiti politici e le ideologie».

Il premio è dotato di 2.000.000 di lire e di un articolo pubblicato su quotidiani o periodici; di L. 2.000.000 di lire e di un servizio trasmesso da emittenti radiofoniche o televisive anche private; di L. 500.000 o ciascun articolo o servizio pubblicato o trasmesso; il tutto nel periodo compreso tra il 1° ottobre 1979 ed il 30 ottobre 1980.

I lavori dovranno pervenire entro il 15 novembre 1980 alla Federico Motta Editore - via B. Castiglioni, 7 - 20156 Milano.

Pedagogia dell'avviamento allo sport

«Aspetti pedagogici e metodologici dell'avviamento allo sport» è il tema di un seminario di studio promosso dal C.O.N.I., che avrà luogo a Roma, nelle aule del complesso sportivo dell'Acquaseta, dal 17 al 19 gennaio 1980.

Tutti gli articoli sanitari ed in particolare quelli per bambini

CHICCO

Negozio in Via Vittorio Veneto, 176
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.41.97
PUERICULTURA - DIETETICA - SANITA'
Tutti gli articoli sanitari ed in particolare quelli per bambini

Del 5 Dicembre 1979 all'9 Gennaio 1980 in tutti in Cava sono stati 55 (f. 23, m. 32) più 31 tuoni (f. 14, m. 17), matrimoni, 31 ed i decessi 31 (f. 14, m. 17) più 10 nelle comunità (f. 7, m. 3).

X X X
La felice unione del rag. Vincenzo Baldi di S. Lucia, dipendente del nostro Comune, e di Angelina Montano, è stata celebrata nella nostra chiesa il primo gennaio alla quale è stato dato il nome di Pasquale e a ricordo della nonna paterna. Allo piccolo, ai genitori, al nonno Matteo Baldi che è particolarmente contento, e soprattutto alla zia Nunzia che è felicissima per l'arrivo di questo primo nipotino, i più fervidi auguri de' N. Capicella».

X X X
Il dott. Michele Lombardi, solerte direttore del compartimento dei Esattorie Comunali che fa capo a quello di Cava e gestite dal Monte dei Paschi di Siena, figlio del dr. Alessandro, intendente di Finanze in pensione, di Virginia Regagnolo, Mariostello Di Lorenzo del rag. Michele e di Faustino Angelilli nella città di Marcella (Milano). Alla giovane coppia, che ha preso la sua residenza nella nostra città, i nostri più fervidi auguri di ogni bene e felicità.

X X X
Siamo veramente mortificati perché, avendo già espresso attraverso l'emittente radio la nostra sentita partecipazione ai lutti per la dipartita di due giovani spose e madri esemplari, ci è stuggito poi di riportare le tristi notizie su «Castello». A pochi giorni di distanza queste due notizie addolorano vivamente la popolazione soprattutto per la giovane età delle deducite e per il commovente pensiero della tenera prole.

In Cava decedette quasi improvvisamente, mentre l'ignaro marito geom. Francesco Guida credeva che stesse facendo il riposo pomeridiano la giovane Dina De Sontis di prof. Nicola e di Carmelo Siciliano che appena qualche mese prima aveva dato alla luce la sua terza creatura Carmen che si era unita a Genaro e Sofia. Ella non aveva accusato nessun male ma soltanto da alcuni giorni sovrava di mali di testa al quale non aveva dato troppo peso.

Negli stessi giorni si sparse la notizia che era deceduta in Roma un'altra giovane madre, la signora Elvira Avallone, figlia del rag. Giovanni e della indimenticabile Ermia Di Mauro, e moglie del Capo M. Ciro Laccotto, anche egli privato nello ancor giovane esistenza per un crudele destino lasciando orfano la figliuola Lidia.

Con le scuse rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze agli altri morti, ai teneri figliuoli, ed ai parenti dell'una e dell'altra famiglia.

Anni 84 è deceduta la signorina Maddalena De Sio figlia dell'indimenticabile poeta Alfonso, autore della Divina Commedia Cavaese. Ai fratelli Roberto e Giuseppe, alle

congiunti, ai nipoti De Sio ed Infranzi, le nostre sentite condoglianze.

È stata sottratta all'affetto dei suoi cari Anna Novioletti, moglie di Pietro Fiorillo, e diletta madre del Consigliere Comunale Luigi Altobello, Rosa maritata Scalo, Antonietta maritata Galasso, Adriana maritata Raspoli, Raffaella e Maria, ai quali inviamo le nostre condoglianze.

Apprendiamo che in Pescara dove tempo si erano ritirati a vivere presso la figlia, sono deceduti i coniugi Pantalone Infante e Carmelo Alfieri. Pantalone Infante fu popolarissimo commesso di vendita del negozio di ferramenta Baldi, quando il negozio stava sul Corso all'angolo con via della Repubblica; poi egli mise un proprio negozio nell'androne del palazzo Guerrieri. Particolare commovente è quello che a morire è stata prima la moglie, e dopo un paio di ore, evidentemente perché il cuore non ha retto alla perdita di colei che era stata fedele ed amorosa compagna di tutta la vita matrimoniale è deceduto improvvisamente Michele. Alla figlia Lucia ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 30, stroncato da un male infausto è deceduto Mario Apicella di Giuseppe da S. Maria del Rovio. Egli ha lasciato orfana di entrambi i genitori una figliuola, perché la sua giovane moglie morì anche lei l'anno scorso. Era molto ben voluto dai cavesi e particolarmente da quelli di S. Maria del Rovio, perché era pieno di buona volontà ed era particolarmente quale capo dei trombonieri di quella frazione. Imponenti le esequie: circa cento corone di fiori e circa quattrocento coloro che resero omaggio allo salmo. Ai genitori, alla piccola orfana ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Improvvisamente mentre era in clinica a Napoli per accertamenti, è deceduto il prof. Raffaele Cipriano, da tutti stimato e benvenuto per l'opera che profondeva nella educazione dei ragazzi presso le Scuole Elementari di Cava. Alla vedova Emma, ai figli Giannaria e Marina, alle sorelle Elisa e Giuseppina, al fratello Ing. Mario, ed agli altri parenti, le nostre sentite condoglianze.

X X X
La dott. Margherita Ragni del prof. Eduardo e di Ermia De Angeli ha brillantemente superato gli esami di Procuratore Legale presso la Corte di Appello di Napoli. A lei ed ai genitori, compiti ed auguri di un brillante avvenire.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile Registrato al n. 147
Tib. Salerno il 2 gennaio 1958
DOMENICO APICELLA
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

FABBRICA AVVOLGIBILI RIVESTIMENTI IN PLASTICA
MARIO DELIA
STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.1 SALERNO - Via Lungomare Marconi, 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO
AGIP
All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62 - 64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - GROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Aterolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI
Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI
OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincaso n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.
La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili.

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E
SEDI CENTRALI IN SALERNO
Via G. Cuomo, 29 — Tel. 22.50.22

Capitali amministrati al 30-6-1979 L. 92.893.198.880

Presidente: Prof. DANIELE CALAZZA

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapomonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

Spottello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici ad nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nazionali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE Modulari, blocchi, manifesti
Tutti i lavori tipografici: Finiture per Enti ed Uffici
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni
Buste e fogli intestati
CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.29

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Torrifazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.24.71 - P. VIII Em. III
Io dormo tranquillo perché in mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non tolgono
ad un dolce sorriso
DI CAPUA
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali Lenti da vista
delle migliori merche di primissima qualità

Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cava Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni
Buono Sconto di L. 500 (valido fino al 31-1-80)
SULL'ACQUISTO DISCO F. M. «EXPLOSION» 33 G.
Ho ascoltato il programma F. M. «EXPLOSION»
del Radio
Nome e cognome
Indirizzo

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

Ji CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consulatore per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni e per qualsiasi specie di fattucchierie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 842889

La si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo di voi preferito.

